

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 9 - numero 1828 di giovedì 22 novembre 2007

Aumenta la percezione del rischio tra i lavoratori

Questo uno dei dati che emergono dal rapporto ISFOL 2007 sulla situazione del lavoro in Italia.

Pubblicità

Il Rapporto ISFOL (Istituto per lo sviluppo professionale della Formazione dei Lavoratori) è divenuto ormai da anni un periodico e autorevole punto di riferimento in materia di formazione, presenta il quadro dell'evoluzione più recente del sistema formativo italiano proponendo:

- la documentazione relativa ai **principali fenomeni e processi riguardanti il settore della formazione**, con riferimento sia all'apparato formativo in sé, sia al più generale orizzonte (dinamiche dell'occupazione, politiche del lavoro, ecc.) dal quale la politica formativa non può prescindere, e dal quale, in qualche misura, è condizionata;
- **l'analisi e la valutazione di tali fenomeni e processi**, estendendo lo sguardo anche alla situazione che caratterizza in materia gli altri Paesi europei;
- **l'indicazione di linee** positive in ordine al quadro fenomenologico e programmatico rilevato.

Riportiamo una sintesi dei dati del rapporto riguardanti la **sicurezza sul lavoro**.

In generale quasi il 30% dei lavoratori italiani ritiene a rischio la propria salute, la percentuale sale al 36% tra chi lavora più di 45 ore settimanali, al 40% tra gli operai e supera il 48% tra chi svolge almeno un turno notturno al mese.

Si riscontra inoltre un aumento dell'indicatore di oltre 9 punti percentuali tra il 2002 e il 2006.

Il rischio è maggiormente percepito dai lavoratori "con esperienza": se infatti si ritiene "a rischio" quasi il 32% di chi lavora da più di 20 anni, l'indice scende a meno del 20% tra chi lavora da non più di 5 anni.

Emergono nuovi fattori di "**disagio**" percepiti anche nell'ambito dei settori dei servizi. Per il 65% il disagio deriva dall"**impegno mentale**" che le mansioni implicano e per il 62% dal coinvolgimento psicologico-emotivo. Il disagio psicologico sembra spesso causato dal tipo di organizzazione del lavoro nei comparti esposti alle sollecitazioni degli utenti e dei clienti (call-center, luoghi di cura, grande distribuzione, ecc.).

Con circa venti punti di distacco segue la **percezione della gravosità in termini di sforzo e disagio** (42%). Sono tuttavia questi ultimi, più degli altri, che temono conseguenze gravi per la loro salute.

---- L'articolo continua dopo la pubblicità ----

Quasi il **17% degli occupati ha subito un infortunio nel corso della sua vita lavorativa** la cui gravosità pare nettamente correlata sia con la gravosità del lavoro, in termini di sforzo e disagio fisico, sia con la durata dell'orario di lavoro.

L'8,4% degli occupati ritiene di aver contratto malattie a causa del lavoro, anche se sono relativamente pochi i casi di malattie croniche o invalidanti.

Anche in questo caso, **il tempo** rappresenta un importante fattore di esposizione al rischio: **al crescere del numero di ore lavorate e del numero di anni di esperienza aumenta difatti la gravità degli infortuni.**

Per determinare migliori o peggiori condizioni di lavoro oltre al quanto a lungo è poi determinante il **quando: chi lavora in orari non standard oppure a turni riferisce più spesso malattie o infortuni.**

Infine, ulteriore fattore di criticità è il **modo**, cioè il come viene erogata la prestazione lavorativa. **Il ritmo elevato si ripercuote sull'incidenza di malattie e infortuni.**

Fonte: [sintesi del rapporto](#) (file PDF, 360 kb).

Pubblicità



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

www.puntosicuro.it